

prego proprio gli onorevoli colleghi Del Balzo e De Blasio a non voler insistere nei loro emendamenti; si persuadano che per quanti casi speciali noi vogliamo oggi considerare, non potremo comprendere tutti i casi che in pratica possono presentarsi e che il riconoscimento del trentennario possesso, coll'efficacia del titolo legittimo, è la forma più comprensiva che si possa usare.

Non credano, signori, di voler migliorare le condizioni degli utenti con delle disposizioni che prevedendo l'uno o l'altro caso, escluderanno inevitabilmente, lo ripeto, tutti gli altri che in pratica possono presentarsi e si presenteranno certamente. La legge non ha carattere fiscale non si vogliono turbare, nè molestare diritti acquisiti; il ministro delle finanze ieri sera ha ripetuto delle dichiarazioni così chiare che non possono lasciar dubbio in nessuno, ed io senza entrare in distinzioni legali più o meno sottili, prego proprio, nell'interesse della legge, nell'interesse che abbiamo tutti di favorire il più possibile coloro che sono già nella condizione di usare dell'acqua pubblica, di non insistere sopra emendamenti che, a parere della Commissione, tornerebbero più a danno che a vantaggio degli utenti che si vogliono favorire. E non ho altro a soggiungere.

Presidente. Prego l'onorevole Del Balzo di dichiarare se, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro e della Commissione, mantenga o ritiri la sua aggiunta.

Del Balzo. Dopo le esplicite dichiarazioni del relatore, e dell'onorevole ministro, il quale ha detto di non voler portare innovazione alcuna ai diritti acquisiti, e di chiunque possa dimostrare di aver diritto ad una derivazione di acqua, ciò che nel caso concreto è dimostrato dal titolo trentennale, avendo raggiunto lo scopo per il quale io avea presentata la mia aggiunta, la ritiro, e confido che nell'applicazione della legge non vogliano verificarsi gl'inconvenienti da me segnalati.

Presidente. Dunque l'aggiunta dell'onorevole Del Balzo è ritirata.

L'onorevole De Blasio mantiene o ritira il suo emendamento?

De Blasio. Sarei felicissimo di poter acconsentire al desiderio espresso dall'onorevole relatore della Commissione ritirando la mia aggiunta; però io non sono tranquillo della dichiarazione che è venuto a fare or ora il relatore. Egli ha sempre parlato del possesso trentennale, ed io ho detto che vi è un possesso legittimo che non rimonta a trent'anni, che è quello del periodo precedente alla legge del 1865, nel quale periodo di tempo ho detto che i cittadini, i quali si vale-

vano delle acque, nelle provincie napoletane, ed in quelle altre provincie dove vigevano discipline eguali a quelle delle leggi napoletane, facevano atto legittimo.

Romanin Jacur. Dunque sono in possesso.

De Blasio. Ma dichiaratelo che volete rispettarli; nessuno lo ha dichiarato, non vi è sillaba nel progetto, nè nelle dichiarazioni che ha fatto testè l'onorevole relatore della Commissione.

Io potrei piuttosto essere tranquillo per le dichiarazioni che erano state fatte ieri dagli onorevoli ministri proponenti della legge, e dall'onorevole Gerardi, ma quelle dichiarazioni sono state completamente obliterate, completamente distrutte da quell'unica parola che ha testè pronunciato l'onorevole relatore della legge, cioè, che si voglia fondare questa esenzione dal pagamento del canone esclusivamente sul possesso trentennale.

In questa condizione di cose, onorevole presidente, io sono nella necessità di dover mantenere la mia aggiunta; e non dispero ancora che quando sarà fatto chiaro il mio pensiero, che forse non avrò avuto la fortuna di esprimere abbastanza nettamente, l'onorevole Commissione ed il ministro potranno accettare l'aggiunta che ho proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Ieri fu già fatta dal Governo questa dichiarazione. Se ad ogni momento si dovessero rinnovare le dichiarazioni già fatte, le discussioni non verrebbero mai a fine. Ieri fu dichiarato esplicitamente, che coloro che hanno un diritto acquisito, a termini delle leggi anteriori alla legge italiana, alcune delle quali permettevano l'usucapione dell'acqua pubblica, non sono compresi nelle disposizioni dell'articolo 26; il quale si riferisce invece alle occupazioni contrarie alle disposizioni allora vigenti. Vi sono poi utenti che possono avere smarrito il titolo di concessione; di guisa che non hanno il modo di dimostrare il loro diritto. Di qui la ragione dell'articolo, il cui senso sarebbe stato anche più esplicito, se fosse stato lasciato laddove era stato messo nel progetto ministeriale; perchè là si vedeva che colui il quale non presentava il titolo di concessionario poteva dar prova di avere il possesso trentennale.

Vede dunque che i diritti acquisiti vengono garantiti; e nel caso citato dall'onorevole Di Blasio, non è a questo articolo che si dovrebbe ricorrere, perchè il diritto di usare dell'acqua pubblica non verrebbe dal possesso trentennale, ma bensì dalle disposizioni delle leggi vigenti al tempo in cui egli l'ha acquisito.